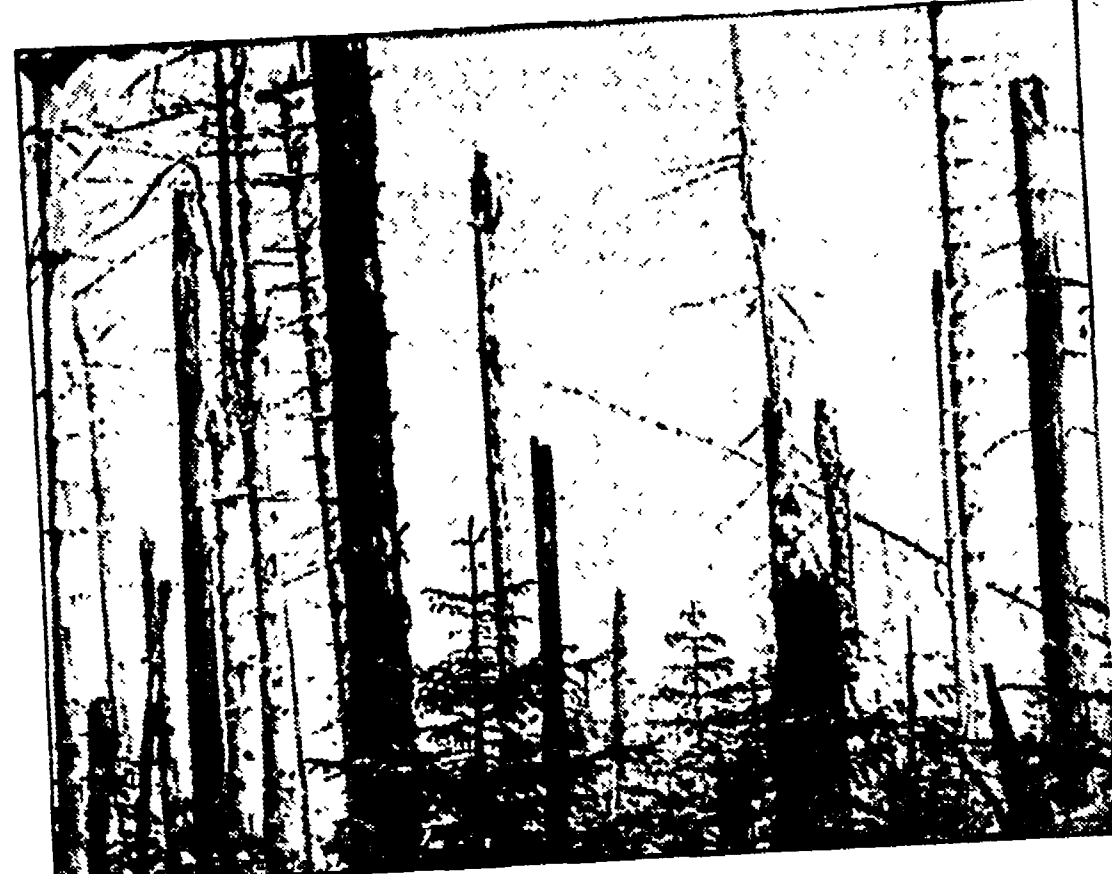


A Parigi 3 giorni di operazione 'Silva'



Dodici capi di Stato, trenta ministri, esperti e osservatori di sessanta paesi hanno esaminato la tragica situazione dei nostri boschi. Tre i mali individuati - Le misure da prendere subito. Il virus degli alberi resinosi e il «pidocchio dei pini».

Foreste europee, superiamo la fase «grido di dolore»

PARIGI - Sessanta Paesi, dodici capi di Stato, una trentina di ministri, centinaia di osservatori e di esperti: il consulto al capezzale delle foreste che muore una di quelle riunioni di famiglia - in questo caso la «famiglia umana» - in cui parenti stretti e lontani cugini si ritrovano non per spartirsi una eredità, ma per trovare un accordo sul modo migliore per combattere un male misterioso che intossica il quadro di vita e quindi la famiglia stessa.

Qualcuno, lapidariamente ma con terribile precisione, ha enunciato il tema della lotta comune: «Dove la foresta muore, la vita sparisce». Di qui due piste per questa grande operazione «Silva» lanciata dal governo francese coi tre giorni di colloqui parigini: prima di tutto circoscrivere le zone, i focolai di deperimento forestale e stabilirne le cause, che non sono sempre le stesse; in secondo luogo organizzare un piano comune di salvataggio impiegando i mezzi più moderni, prima di osservazione e poi di cura.

La morte delle foreste non è che la sintomo di un male che, desertificando il globo terrestre, porterà alla scomparsa di ogni creatura vivente, uomo compreso. E per ora i mali identificati sono almeno tre: quello di cui soffre il Sahel africano, che ha alla sua origine non soltanto la siccità ma soprattutto le devastazioni forestali ad opera dell'uomo; quello dell'inquinamento atmosferico nel cielo delle grandi concentrazioni urbane e industriali, che si trasforma in «pluvis acid», in milioni di tonnellate all'anno di ossidi d'azoto, di diossidi di zolfo e di carbonio, rovesciati sulle foreste europee; quello, infine, recentemente scoperto dal botanico tedesco Burkhard Frenzel, provocato da un virus che determina un invecchiamento precoce soprattutto degli alberi resinosi, un virus già identificato da un botanico cecoslovacco negli anni Sessanta, la cui propagazione sarebbe dovuta a un minuscolo insetto detto «pidocchio dei pini».

Mercoledì, inaugurando alla Sorbona questa operazione «Silva», non a caso Mitterrand ha ricordato, parola più parola meno, il grido d'allarme da lui stesso lanciato due anni fa ad una conferenza africana: «La deforestazione d'oggi è la siccità domani e la carestia dopodomani». Per l'Europa, quella centrale soprattutto (le due Germanie, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e ora zone non trascurabili della parte orientale della Francia) il discorso è sempre l'uomo. Qui la morte delle foreste ha per causa prima e chiaramente determinata l'inquinamento atmosferico degli scarichi industriali e del gas prodotti da decine di milioni di automobili. La specie più colpita è quella delle piante resinose, pini, abeti, pini marittimi, cipressi. Ma anche la quercia, il platano, l'olmo, il faggio cominciano a deperire e a

Augusto Pancaldi

La Camera riboccia la Falcucci

litano - trarre da quanto è accaduto motivo di seria riflessione politica e di conseguenti decisioni. Se e come questo monito sarà oggetto di riflessione si saprà solo a mezzogiorno di domani, quando il Consiglio dei ministri dovrà riunirsi per rifare la tabella delle spese del ministero della Falcucci, e rifarla sostanzialmente e non solo per una pura formalità che tenga conto del carattere di atto dovuto che per la Costituzione ha l'approvazione del bilancio dello Stato da parte del Parlamento. In qualche caso assoluta precarietà sia maturata la bruciante sconfitta dicono le poche ore di dibattito e di votazioni che avevano preceduto il voto anti-Falcucci. Conclusa mercoledì la drammatica (per il governo) vicenda della finanziaria, ieri pomeriggio era co-

lucinato l'esame del bilancio di previsione di quest'anno che della finanziaria è un ovvio e necessario corollario. Atmosfera sempre precaria, sorta dei singoli capitoli sempre appesa ad un filo: l'art. 1, che delinea lo stato di previsione delle entrate, passa per appena 11 voti. Hanno molto impressionato i dati con cui i comunisti Antonio Bellocchio e Giorgio Macclotta avevano documentato la sistematica sottrazione delle entrate tributarie, da cui deriva poi gran parte della deformazione dei conti dello Stato. Per un solo voto, poi, non passa un emendamento comunista ai conti della presidenza del Consiglio e l'intero bilancio di Palazzo Chigi si salva dalla bocciatura per quindici voti. La tabella del Tesoro (Paolo Ciofi dimostra che la politica di Goria si traduce in un trasferi-

Filippine al voto

care il presidente durante la campagna. Marcos al potere da 1985, guida un paese che gli sta lentamente franando sotto, corroso dai guasti di un'amministrazione che ha fallito sotto tanti profili. E tuttavia cavalca da anni la crisi grazie al controllo dell'apparato statale e militare, al clientelismo, alla paura, all'aiuto economico (sempre più titubante) degli Usa, alla presa che ancora esercita soprattutto in aree metropolitane, meno esposte ai cambiamenti, ove la denuncia dei mali e dei disastri dell'amministrazione suona come un messaggio senza contenuto perché la conoscenza dei fatti è scarsa, mancano termini di paragone e di

confronto. Abolita la legge marziale, l'oppressione è continuata attraverso il potere decretato del presidente che vanifica completamente l'opera del parlamento, lo strapotere dei militari cui è affidato il controllo di vaste aree e che hanno facoltà di arresto praticamente illimitata, l'imbaraglio della stampa che, salvo due o tre eccezioni, è in mano a parenti di Marcos. Intanto la situazione economica in questi ultimi anni è precipitata. Il prodotto nazionale lordo diminuisce anziché aumentare, il debito estero si aggira ormai sui 30 miliardi di dollari, la moneta è svalutata, tra disoc-

Palermo

Il lavoro. Le autorità devono dimostrare che in assenza del controllo mafioso sul territorio la realtà sociale ed economica può e deve funzionare; può addirittura funzionare meglio. «Si è verificato recentemente il caso di un imputato accontento dei suoi studi, che è stato assolto per insufficienza di prove. Come possono verificarsi episodi come questo?». «Perché lo Stato non diede alcuna importanza ai rapporti presentati a suo tempo dal capo della Squadra mobile di Palermo, Boris Giuliano che polve venne assassinato dalla mafia? Perché finirono in un cassetto le rivelazioni di Leonardo Vitale e Beppe Di Cristina?». «Non mancano gli studenti pessimisti, quelli che manifestano apertamente la loro sfiducia. «Cos'è la giustizia a

questa?». «Come possiamo stimare i poliziotti ora che conosciamo le vere cause della morte del giovane Salvatore Marino?». Un ventaglio di questi riflessi, giudizi, constatazioni. Primo dato: questi studenti divorano i quotidiani soprattutto quando si occupano di mafia. Ma ci sono precedenti antichi che spesso i cronisti danno per scontati mentre i ragazzi il vogliono conoscere. Ecco allora l'assemblea procedere su piani distinti: l'informazione ma anche la riflessione. Il giudice istruttore Conti tiene una piccola lezione che i ragazzi apprezzano molto. Come si sviluppa un processo, i compiti dell'ufficio istruttorio e quelli della Procura. Quale funzione svolge il Pubblico ministero. Come viene garantito il diritto alla Difesa. Che vuol dire ordinamento di rinvio a giudizio. I contenuti del futuro proces-

Buon compleanno

niano invitando il segretario di Stato George Shultz a tenere una relazione al congresso del Pen club, ha fornito due cifre che consentono di misurare in tutta la loro mostruosità gli effetti a Manhattan, una vetrina dello splendore americano, ci sono tanti miliardi quanti senza tetto, 30mila straricchi e 30mila straperiori. Un miliardario per ognuno dei derelitti che dormono all'adiaccio, nelle scatole di cartone, agli angoli delle strade più sfavillanti di New York. E non è vero neanche che l'unica guerra perduta dagli Stati Uniti sia stata quella del Vietnam. Anche la guerra contro la povertà, dichiarata ufficialmente da Johnson, è

stata perduta, senza neanche un armistizio. La rigollosa America ha alzato le braccia contro questo nemico che pensava di poter sbaragliare in forza delle proprie ricchezze, della propria capacità di mescolare competitività e compassione, di premiare i forti di aver curato i deboli. Qualche settimana fa, anche la guerra perduta contro la povertà è entrata nei salotti americani all'ora della digestione, ha fatto notizia, ha scosso le coscienze della gente abituata a considerare parte integrante del paesaggio americano non soltanto il luccichio dei grattacieli ma anche le mura bruciate e spettrali di Harlem e lo sfacelo del South Bronx. Un giornalista che

Cocaina?

per questa via, consumo di massa se è vero come è vero che un americano su tre riconosce di avere fatto un uso sporadico e se è vero come è vero che le testimonianze non farsaliche riconoscono, nella cocaina, una componente normale dei parties che laggiù si tengono, tocco di raffinatezza capace di rendere sicuro l'esito di una festa. Sapendo e facendo sapere (anche a mio figlio ed ai suoi coetanei) che l'uso di questa droga non determina affatto i disastri provocati dall'eroina perché non dà dipendenza fisica e può essere usata, abbastanza facilmente, senza prendere la mano a chi usa. Come dimostra chiaramente, in Europa e da noi, i dati relativi alle tossicomanie: in diminuzione complessiva da quando la

star bene dovrebbero segnalare con grande chiarezza, inoltre, il rischio di una ricerca di piacere basata sull'uso di stimolanti. Dov'è un altro modo di affrontare il problema. Linguaggio da crociata e dilatazione della notizia (in giorni come questi, densi di fatti di eccezionale rilievo in Italia e nel mondo, un quotidiano ha utilizzato le nove colonne della prima pagina per raccontare delle accuse rivolte a Morandi ed alla Giorgi) sono modi non sempre ragionevoli di affrontare questioni di questo tipo. Tifosi tra i più

una ci rivediamo alle 9,30 in punto. Nel Transatlantico c'è subbuglio. Tra tanti della maggioranza coi visi lunghi ma che battono sul tasto dell'incidente tecnico, uno solo sembra avere un barlume di coscienza della realtà. È il questore socialista Mauro Seppia. «Non c'è dubbio - ammette - è un segnale del notevole disagio tra di noi per la presenza al governo della Falcucci. I franchi tiratori vengono in gran parte dal suo stesso gruppo: sono voti di risposta all'arrogante intervista che il ministro della Pubblica Istruzione ha rilasciato stamane... L'intervista è apparsa sulla «Stampa»; «Non mi lascio rimpastare», proclama la Falcucci. «Non mi faccio mettere al rogo, questo è sicuro».

Giorgio Frasca Polara

Riuscirà inoltre ad attuare le profonde riforme socio-economiche necessarie al paese, oppure prevarranno all'interno del suo stesso campo le forze che intendono semplicemente ripristinare i privilegi e vantaggi perduti sotto Marcos a favore di una fetta ancora più ristretta di oligarchia? Quando abbiamo posto quest'ultimo interrogativo al portavoce della Aquino, René Saguisag, enunciadogli i sospetti diffusi ad esempio su di un uomo come Laurel, fino a pochi anni fa alleato di Marcos, la risposta è stata: «Diamogli il beneficio del dubbio». Un po' poco per una figura che la Aquino ha accettato di avere al fianco come suo «numero due».

Gabriel Bertinetto

bilità di rompere l'omertà ma anche magistrati e poliziotti colti con i mafiosi. Il «caso Marino»? «Non può essere coinvolto un intero corpo di polizia». Francesco Petruzzella spiega che il coordinamento è un'associazione di liberi cittadini «ma esserlo, in questa città, rappresenta davvero un'impresa difficile». Mancuso ha chiarito molte cose, insomma ne è valsa la pena. In tre occasioni applaudono a scena aperta. Al ricordo di Dalla Chiesa. Alla proposta di utilizzare l'aula-banket, dopo il processo, per dei grandi concerti. Alle parole di una canzone di De Gregori, riprese da Galasso: «La storia siamo noi...».

Saverio Lodato

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edificio S. P. A. L'UNITÀ  
Stampa del Tribunale di Roma  
DUNTA autorizzazione e giornale n. 4555  
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19  
Tel. centralino: 4950351-2-3-4-5  
4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

Il 3 febbraio si è spento il prof. CESARE LONGOBARDI  
scritto al Pri dal 1943. I figli Gianmario e Ernesto, riconoscenti del suo impegno umano, intellettuale e politico, ricordano ai compagni la sua lunga militanza nel Partito Roma, 7 febbraio 1986

Nel primo anniversario della morte di IVO LUCARELLI  
la moglie ed i figli lo ricordano agli amici e a quanti lo conobbero. Ringraziano di nuovo la direzione, gli agenti ed i dipendenti della Compagnia assicuratrice Unipol per la solidarietà dimostrata.  
Bar, 7 febbraio 1986

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno ADOLFO LANDI  
della sezione «Limoncini» la moglie e la figlia nel ricordo con affetto e con dolore ricordano al compagno sottoscrittore lire 30 mila per l'Unità.  
Genova, 7 febbraio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna GIUSEPPINA D'AUQUINO  
il marito e i parenti tutti la ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 7 febbraio 1986

Luigi Cancrini